

**LES MERVEILLES DU MONDE: 381 L'ISOLA DELLA CERTOSA (terza parte)**

Carissima Compagnia Gongolante,

la prima struttura che si incontra una volta arrivati al canale delle Vignole Vecchie è uno scivolo per barche e abbiamo già capito che le cose cambieranno molto, dato che è finito il territorio riservato ai passeggiatori ed inizia quello dei naviganti.



Subito dopo lo scivolo c'è sulla sinistra il primo modulo in cui non solo ci si può sedere ma si può fare anche pic-nic



in piccoli o in più grandi gruppi.



In tutto ce ne saranno una quindicina , praticamente un modulo ogni 10 metri dei 150 metri riservati agli approdi dei visitatori.



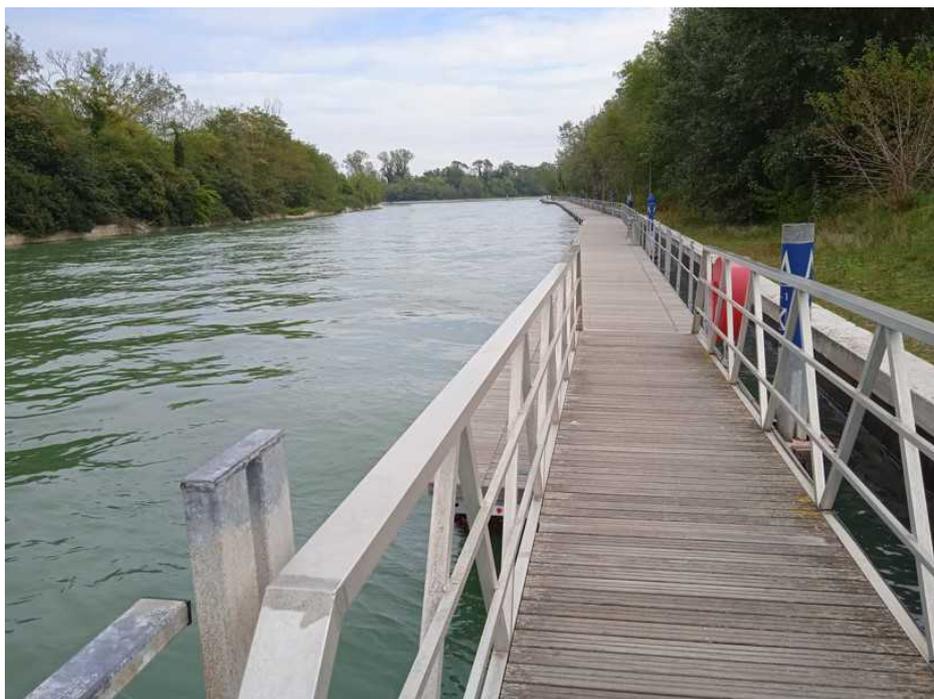
Verso la fine del viale, sotto le grandi piante ad alto fusto ci sono anche delle lunghe travi che possono fungere da seduta addirittura per comitive.



Alla fine del viale che fronteggia l'ingresso/uscita agli e dagli approdi c'è l'immaneabile chiosco con toilette denominato BAReNA, ora in disarmo dato che l'estate è finita.



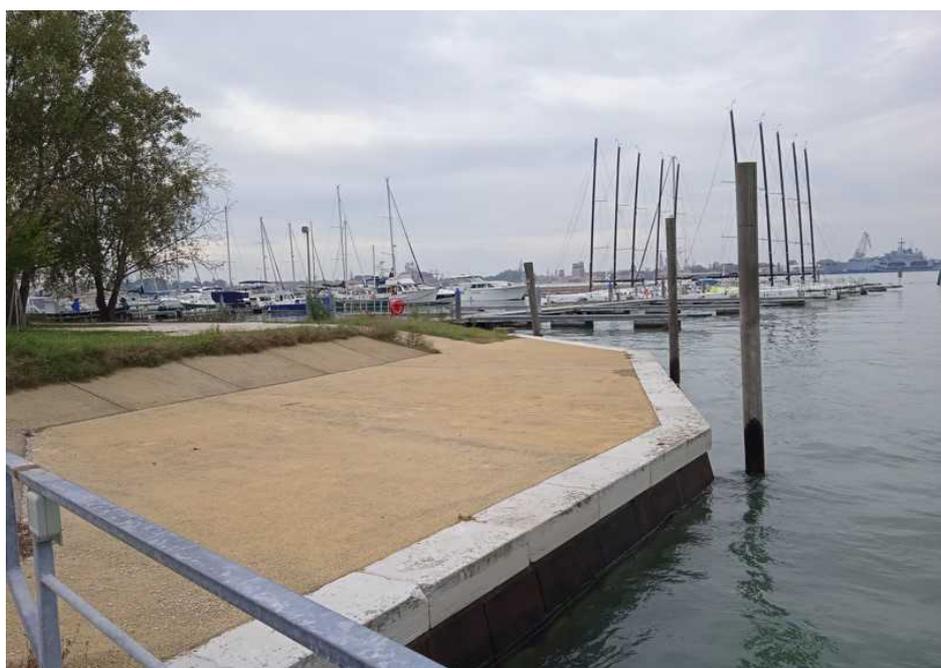
In disarmo è anche la banchina che non presenta più i galleggianti posti a pettine per consentire la salita e la discesa dalle barche dei "visitatori" cui è consentita una sosta breve.



Sul lato ovest dell'isola vi è un'ampia zona, costituita tutta da barene e velme, separata da un canaletto che è stato scavato ed è diventato una marina larga e profonda così da poter accogliere barche a vela e non solo.

Lo scavo con l'allargamento del canale è un dato negativo mentre è positivo che le barche a motore abbiano l'ormeggio vicino all'uscita in mare piuttosto che attraversare la laguna per ormeggiare in gronda.

Adesso, fuori stagione, anziché le barche a motore, sono ormeggiate nove barche a vela della Marina Militare che sono proprio una bellezza.



Un viale dritto dritto punta verso sud costeggiando la marina dove è ormeggiato uno splendido e scenografico bragozzo.



Poco più avanti, sempre sulla destra, fra due file di barche ormeggiate si vede la barena che costituisce l'altra parte dell'isola e che ora è separata da terra da un bacino largo un centinaio di metri,



dove trovano a riparo oltre che le barche a vela anche altrettanti motoscafi.



Dopo 250 metri si arriva alla recinzione in muratura



con tanto di garitta di osservazione che ci ricorda che "nel 1810, a seguito dell'editto napoleonico di soppressione degli ordini religiosi, l'isola fu destinata ad usi militari".



Da lì il muro prosegue lungo tutto il canale/approdo



con qualche costruzione recuperata per adibirla a servizi tecnici,



altre ancora ruderi seguite da due costruzioni grigio ardesia definite lodge.



Si tratta, come spiegato nel sito Venezia Certosa Marina, di "*Due incantevoli residenze turistiche dotate di 2 appartamenti di 40 mq ciascuna, disposti su 2 piani e dotati di comfort moderni. Offrono una confortevole camera doppia, un'ampia stanza da bagno con doccia walk-in, un'area soggiorno dotata di cucina attrezzata con piastre ad induzione e lavastoviglie. Il divano con 2 posti letto consente la possibilità di pernottamento fino a 4 persone per appartamento. Gli spazi sono curati nei minimi dettagli, offrendovi un ambiente accogliente e contemporaneo. I due appartamenti di ciascuna residenza sono indipendenti l'uno dall'altro o possono essere resi comunicanti con l'apertura della porta di separazione interna, consentendo a nuclei familiari più numerosi o ad un gruppo di amici di condividere gli spazi e la terrazza del piano superiore*". Nota 1

Mi sono risparmiato e vi risparmio il "Venezia Certosa Hotel", il ristorante e bar e l'area dei rimessaggi, ed ho girato a sinistra per tornare al viale principale all'altezza del fabbricato in passato denominato "Casa dell'Ortolano", attualmente adibito a sala conferenza.



"Le prime tracce relative alla presenza di una casa dell'ortolano risalgono al novembre 1564, durante il priorato di Bartolomeo da Ferrara"; " Nella seconda metà del Cinquecento non vi erano altri edifici presenti nell'isola" Nota 2

Ho ripercorso il viale a ritroso con a destra il "Bosco del Cinema" e a sinistra il "Venezia Certosa Parco" che con maggiore onestà intellettuale potremmo definire rispettivamente "Prato del Cinema" e Venezia Certosa Prato".



Non vi ho dato conto del casello delle polveri o torretta da polvere, che si trova nella parte sinistra dell'isola nella zona del rimessaggio e che potete vedere spuntare da dietro la muraglia che circonda la parte sud dell'isola.



Il casello delle polveri dell'isola rappresenta uno dei quattro rimasti, ma non assomiglia agli altri tre ancora esistenti in laguna in quanto, a seguito di un infedele restauro, il tetto è ora a due falde anziché a quattro con la caratteristica cuspide appuntita.

Se volete vedere un casello delle polveri come Dio comanda dovete andare all'interno del Forte di San Felice a Chioggia o a vedere i due che si trovano all'isola del Lazzaretto Nuovo come vi ho documentato [nella mail 71](#).

Questi torresini esistevano altresì al Lazzaretto Vecchio, a San Clemente, a santo Spirito, a San Giorgio e a San Secondo.

Con questo sistema distributivo e logistico Serenissima voleva assicurarsi depositi che garantissero una buona conservazione delle scorte accumulate di polvere da sparo. Nota 3

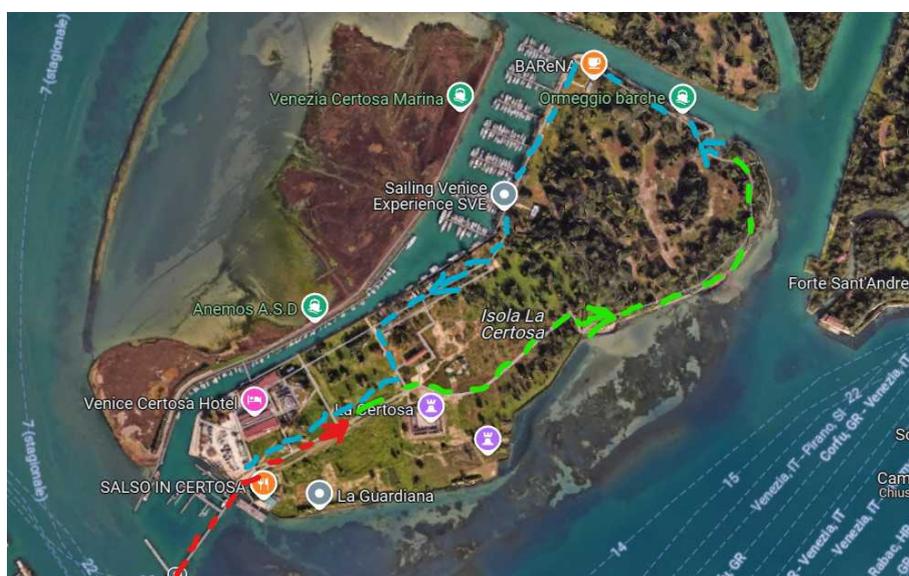
Arrivato alla passerella che porta al pontile ho constatato che in tutto il percorso di un chilometro del parco/prato, il basso muricciolo di sponda è l'unico punto in cui ci si può sedere senza dover consumare.



All'approdo in attesa del battello per tornare a Venezia o proseguire per il Lido c'erano sei persone (due coppie e due single) cui ho chiesto cosa diceva la voce che usciva dalle casse disposte lungo la passerella di cui vi ho parlato nella [mail 379](#).

Purtroppo erano tutti stranieri e non hanno potuto aiutarmi perché non conoscevano l'italiano dal che ho dedotto che il bosco/parco/prato sia un ambiente rivolto al turismo culturale internazionale e che effettivamente gli abitanti del sestiere di Castello se ne debbano fare una ragione e cercarsi un altro paradiso terrestre dove riprodursi.

Vi allego una cartina tratta da google con evidenziato in rosso il percorso della [mail 379](#), in verde quello della mail 380 e in azzurro quello della mail 381.



La prossima settimana torniamo in terraferma a vedere i cambiamenti grandi e piccoli di quest'anno.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitana

Nota 1 <https://www.veneziacertosamarina.it/it/dormire-in-certosa/>

Nota 2 pag. 42 e 43 "L'isola della Certosa di Venezia. Ambiente e storia tra passato e presente" a cura di Davide Busato e Paola Sfameni, Centro Studi Riviera del Brenta Editore 2009

Nota 3 pag. 73 ibidem